



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 29.6.2005
COM(2005) 290 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Dialogo tra le società civili dell'UE e dei paesi candidati

{SEC(2005) 891}

1. PERCHÉ UN "DIALOGO TRA LE SOCIETÀ CIVILI" DELL'UE E DEI PAESI CANDIDATI?

1.1. Introduzione

L'allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi Stati membri, il 1° maggio 2004, ha ulteriormente rafforzato la coesione del continente europeo e consolidato la pace, la stabilità e la sicurezza. Tuttavia, uno degli insegnamenti che è possibile trarre dal recente allargamento è che i cittadini degli Stati membri dell'Unione non erano sufficientemente informati e preparati. Qualsiasi futuro allargamento dovrà essere preceduto da un dialogo forte, approfondito e duraturo tra le società dei paesi candidati e degli Stati membri dell'Unione, nonché con le istituzioni comunitarie. Ciò consentirà di colmare il deficit di informazione, rafforzare la conoscenza reciproca, avvicinare i cittadini e imparare a conoscere culture e sistemi economici e politici diversi, creando i presupposti per una maggiore consapevolezza delle possibilità e delle sfide connesse alle future adesioni.

1.2. Il dialogo sui futuri allargamenti

In tale contesto, la raccomandazione sui progressi compiuti dalla Turchia sulla via dell'adesione, presentata dalla Commissione nell'ottobre 2004¹, propone di instaurare un dialogo tra gli Stati membri dell'UE e la Turchia, affinché *“possano essere discusse in modo franco e aperto le preoccupazioni e le opinioni”*. Essa precisa che *“in questo dialogo, che l'UE dovrebbe facilitare, il ruolo principale dovrà essere svolto dalla società civile.”*

Nel caso della Turchia, la Commissione ha riconosciuto la particolare necessità di un dialogo inteso a rafforzare la conoscenza reciproca e a stimolare un dibattito sulle percezioni della realtà politica e sociale di entrambe le parti. Nonostante l'opinione pubblica turca sia fortemente favorevole all'adesione all'Unione europea, il grado di informazione sulla storia, il funzionamento, la normativa e le politiche comunitarie rimane piuttosto basso. All'interno dell'Unione l'opinione pubblica è divisa a tale riguardo, con vedute divergenti nei vari Stati membri e all'interno di ciascuno Stato. L'intenso dibattito sviluppatosi sulla questione si articola su una serie di argomenti che spaziano dalla cultura e dalla religione ad aspetti di ordine pratico. Se da un lato si sostiene che la lo Stato e la società turca hanno valori e consuetudini incompatibili con quelli dell'UE, dall'altro la Turchia è vista come un paese che, benché caratterizzato da una certa diversità culturale, aderisce ai medesimi principi democratici adottati dagli Stati membri dell'Unione. Un altro tema di grande attualità è l'impatto che deriverà dall'adesione della Turchia, considerate le dimensioni, il reddito e la posizione geografica di questo paese².

Il 17 dicembre 2004 il Consiglio europeo ha approvato la raccomandazione della Commissione europea e ne ha ampliato la portata affermando che *“parallelamente ai negoziati di adesione l'Unione avvierà con ciascun paese candidato un intenso dialogo*

¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Raccomandazione della Commissione europea sui progressi ottenuti dalla Turchia sulla via dell'adesione, COM(2004) 656. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del 17 dicembre 2004, i negoziati di adesione con la Turchia saranno avviati il 3 ottobre 2005, dopo la firma del protocollo relativo all'adeguamento dell'accordo di Ankara e a condizione che tale paese metta in vigore sei atti legislativi identificati dalla Commissione (Consiglio europeo di Bruxelles del 16 e 17 dicembre 2004. Conclusioni della presidenza del 17.12.2004 n. 16238/1/04 Rev1).

² A questo riguardo si veda anche il documento di lavoro dei servizi della Commissione *Issues arising from Turkey's Membership perspective*, SEC(2004) 1202.

*politico e culturale*³. Al fine di rafforzare la comprensione reciproca attraverso il riavvicinamento delle popolazioni, questo dialogo globale dovrà altresì coinvolgere la società civile."

Il dialogo tra le società civili⁴ riguarderà pertanto anche la Croazia⁵, anche se con tale paese assumerà caratteristiche diverse dal dialogo con la Turchia. Nel caso della Croazia si tratterà piuttosto di stimolare il dibattito interno sulla questione dell'adesione, in particolare per favorire una migliore conoscenza e accettazione dei valori e delle norme dell'Unione. Al di là di questioni politiche di carattere più generale, tale dialogo è di cruciale importanza per alcuni settori dell'*acquis* comunitario, quali l'ambiente, la sicurezza dei prodotti alimentari e la protezione dei consumatori, nonché gli obblighi in materia di assistenza esterna.

In occasione del Consiglio europeo di Salonicco del giugno 2003 l'UE ha sottolineato che il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea. In funzione dei progressi compiuti da ciascun paese nell'osservanza dei criteri di Copenaghen e delle condizioni del processo di stabilizzazione e associazione, il Consiglio europeo, sulla base del parere della Commissione europea, potrà decidere di dare inizio ai negoziati di adesione. In tale contesto potranno essere avviate anche in altri paesi dei Balcani occidentali, ove del caso, alcune delle attività già in corso o previste per gli attuali paesi candidati.

L'obiettivo principale del dialogo tra le società civili che dovrà essere instaurato con la Turchia e la Croazia è migliorare il grado di informazione dell'opinione pubblica, sia all'interno dell'Unione che nei paesi candidati, sulle opportunità e sulle sfide connesse al futuro allargamento. Nel caso della Turchia occorrerà promuovere un dibattito sulle percezioni relative alla cultura e ai valori della vita quotidiana espressi dalla società e dallo Stato in tale paese e negli Stati membri dell'Unione. A tal fine il dialogo intensificherà gli scambi bilaterali, contribuendo a rafforzare la partecipazione della società civile allo sviluppo politico, culturale ed economico dei paesi candidati. Esso favorirà la crescita di una società dinamica e vitale nei paesi candidati, presupposto essenziale per il consolidamento dei diritti umani e della democrazia, in linea con i criteri politici per l'adesione.

Gli obiettivi del dialogo tra le società civili possono essere sintetizzati come segue:

- intensificare i contatti e lo scambio di esperienze tra tutti i settori della società civile negli Stati membri e nei paesi candidati;
- approfondire, all'interno dell'Unione europea, la conoscenza e la comprensione dei paesi candidati e in particolare della loro storia e cultura, affinché i cittadini siano maggiormente consapevoli delle opportunità e delle sfide connesse al futuro allargamento;

³ Un dialogo politico con la Turchia è in corso nel quadro della sorveglianza permanente dei progressi compiuti da tale paese nell'osservanza dei criteri politici di Copenaghen in materia di democrazia, Stato di diritto, rispetto dei diritti umani e delle minoranze. La Commissione svolge riunioni periodiche con le autorità turche su tali materie.

⁴ Ciò che nel presente documento è definito come "dialogo tra le società civili" costituisce, nella raccomandazione della Commissione, il terzo pilastro di una politica articolata su tre pilastri nei confronti della Turchia. Il primo pilastro verte sul rafforzamento del processo di riforma politica in Turchia, il secondo su un nuovo approccio negoziale e il terzo sul dibattito tra l'UE e la Turchia.

⁵ A seguito della decisione del Consiglio europeo del 17 e 18 giugno 2004 di conferire alla Croazia lo status di paese candidato, il Consiglio europeo del 16 e 17 dicembre 2004 aveva fissato al 17 marzo 2005 l'avvio dei negoziati di adesione, subordinandolo alla cooperazione incondizionata con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia dell'Aja (ICTY). Tuttavia, non essendo stato soddisfatto tale requisito, il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 16 marzo 2005 ha rinviato l'apertura dei negoziati al momento in cui il Consiglio sarà in grado di confermare la piena cooperazione della Croazia con l'ICTY.

- approfondire, nei paesi candidati, la conoscenza e la comprensione dell'Unione europea e segnatamente dei valori fondatori, del funzionamento e delle politiche dell'Unione.

1.3. Definizione di società civile

Tra le varie definizioni del concetto di società civile, al dialogo tra le società civili si applicherà quella più ampia ed esaustiva⁶. La società civile comprende, pertanto, gli attori del mercato del lavoro, vale a dire le parti sociali (organizzazioni sindacali e federazioni dei datori di lavoro), le organizzazioni che rappresentano gli attori economici e sociali in senso lato (organizzazioni dei consumatori), le organizzazioni non governative (ONG), le organizzazioni locali, attraverso le quali i cittadini partecipano alla vita locale e municipale (per esempio le associazioni giovanili e familiari), le comunità religiose e i media.

Al dialogo sono chiamate a partecipare tutte le organizzazioni sociali al di là del governo e della pubblica amministrazione, a prescindere dal fatto che l'affiliazione a tali organizzazioni avvenga su base volontaria o obbligatoria (come nel caso delle camere di commercio in alcuni paesi). Al dialogo parteciperanno inoltre i comuni e le comunità locali. Anche i settori dell'istruzione, dei media e della cultura sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale. Infine, come si spiegherà nel prosieguo, il dialogo metterà a confronto opinionisti provenienti da istituzioni nazionali ed europee.

La presente comunicazione definisce un quadro strategico per lo sviluppo di un dialogo tra le società civili dell'UE e dei paesi candidati. Dopo una prima parte dedicata al consolidamento di alcune attività già in corso, realizzate a livello nazionale e comunitario, essa proporrà una serie di nuove iniziative dirette a un ulteriore rafforzamento del dialogo.

2. CONSOLIDARE LE ATTIVITÀ IN CORSO

2.1. Croazia

In Croazia la società civile si è naturalmente sviluppata all'interno del particolare contesto del paese. L'UE lavora con la società civile croata nell'ambito della sua politica specifica per la regione dei Balcani occidentali, incentrata sul processo di stabilizzazione e associazione. Al dialogo tra le società civili prendono parte diversi soggetti, tra cui il parlamento, i media, istituti di istruzione, minoranze, organizzazioni professionali e altre ONG. Il dialogo è stato rafforzato dall'entrata in vigore, il 1° febbraio 2005, dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) tra l'UE e la Croazia. Il 3 e 4 marzo 2005, ad esempio, si è svolta a Zagabria la prima riunione della commissione parlamentare mista UE-Croazia.

Ulteriore impulso al dialogo è dato dalla crescente partecipazione della Croazia a programmi comunitari quali il Sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, Gioventù, Parità di genere, Tempus, Occupazione e LIFE-paesi terzi, agevolata dall'accordo di stabilizzazione e associazione e dagli aiuti di preadesione. Inoltre, con la piena partecipazione della Croazia al Sesto programma quadro dal 1° gennaio 2006 (unitamente ad un piano d'azione iniziale), tale paese godrà dello stesso statuto degli Stati membri nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Ciò rappresenterà un'opportunità unica ai fini

⁶ Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) dà la seguente definizione della società civile organizzata: *"l'insieme di tutte le strutture organizzative, i cui membri, attraverso un processo democratico basato sul discorso e sul consenso sono al servizio dell'interesse generale e agiscono da tramite tra i pubblici poteri e i cittadini"*.

dell'integrazione della società civile scientifica croata nel settore della ricerca dell'UE. Nell'ambito del programma Tempus, ad esempio, la Commissione mette a disposizione una dotazione annuale di 4 milioni di euro per promuovere la realizzazione di progetti gestiti da istituti di insegnamento superiore dell'Unione e della Croazia, che coinvolgono anche soggetti della società civile. Inoltre diversi Stati membri stanno partecipando attivamente allo sviluppo e alla promozione di contatti e attività bilaterali nel campo della cultura e dell'istruzione e ad altre forme di cooperazione con la Croazia.

2.2. Turchia

La Turchia ha stretti legami politici ed economici con le istituzioni europee, risalenti alla conclusione, nel 1963, di un accordo di associazione che ha portato nel 1995 all'instaurazione di un'unione doganale. Sin dall'inizio degli anni '60 esistono intense relazioni bilaterali, a livello locale oltre che istituzionale, che si sono approfondite a partire dal 1999, anno in cui alla Turchia è stato ufficialmente riconosciuto lo statuto di paese candidato. Come si spiegherà nel seguito, le istituzioni nazionali ed europee hanno sviluppato con la Turchia tutta una serie di attività bilaterali che rientrano nell'ambito del dialogo tra le società civili. È ora necessario proseguire, rafforzare e, in alcuni casi, razionalizzare e sostenere più efficacemente tali attività.

2.2.1. Istituzioni pubbliche nazionali

2.2.1.1. Relazioni bilaterali

Gli Stati membri svolgono un'intensa attività di promozione degli scambi bilaterali, anche in relazione a programmi di mobilità, borse di studio, sviluppo dei media, sostegno finanziario alla creazione di ONG, scambi tra organizzazioni professionali, contatti fra istituti scolastici, ecc. Fra gli Stati membri e la Turchia esistono inoltre relazioni culturali particolarmente intense, che in alcuni casi risultano ulteriormente rafforzate dalla creazione, in tale paese, di istituti culturali collegati agli Stati membri. Anche il governo turco ha efficacemente contribuito alla promozione di manifestazioni culturali, attività di pubbliche relazioni e contatti a livello parlamentare. Vi è motivo di ritenere che questo processo continuerà negli anni a venire e che tali attività saranno intensificate e diversificate, contribuendo a rafforzare il dialogo tra le società civili.

2.2.1.2. Comunità turche negli Stati membri

Gli Stati membri e le autorità turche, in collaborazione con le ONG e le organizzazioni della società civile, si sono adoperati per agevolare l'integrazione delle comunità turche nei rispettivi paesi di accoglienza. Fra i cittadini di paesi terzi risiedenti nell'UE, i turchi costituiscono il gruppo di gran lunga più numeroso e la presenza di tali comunità contribuisce a forgiare l'immagine della Turchia all'interno dell'Unione⁷. Occorrerebbe intensificare gli sforzi in questo settore, per incoraggiare le comunità turche presenti negli Stati membri a partecipare più attivamente al dialogo fra l'UE e la Turchia. Gli Stati membri dovrebbero continuare a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione di progetti da realizzarsi con la

⁷ Dal documento di lavoro dei servizi della Commissione intitolato *Issues arising from Turkey's Membership perspective* emerge che nel 2002 i cittadini turchi ufficialmente registrati nell'UE ammontavano complessivamente a circa 3 milioni. I principali paesi di accoglienza erano la Germania (con il 77,8% di lavoratori migranti turchi, per un totale di 2,3 milioni di persone), la Francia (7,9%, 230 000 persone), l'Austria (4,7%, 135 000 persone) e i Paesi Bassi (4,4%, 128 000 persone).

collaborazione del più ampio numero possibile di partner (associazioni locali, personalità di origine turca risiedenti nei paesi di accoglienza, esponenti del mondo accademico, ecc.).

2.2.2. Parlamenti, Comitato economico e sociale europeo (CESE), Comitato delle regioni (CdR)

Le relazioni interparlamentari, i contatti tra partiti politici e i ripetuti contatti personali tra parlamentari contribuiscono a promuovere la comprensione reciproca e rappresentano quindi un elemento essenziale del dialogo tra le società civili. Il Parlamento europeo e il parlamento turco hanno svolto un ruolo determinante nell'instaurazione del dialogo. In particolare, la commissione parlamentare mista UE/Turchia ha rappresentato per molti anni un punto di contatto e di confronto tra i membri eletti di entrambe le parti. Anche tra i parlamenti nazionali hanno avuto luogo scambi proficui ed è lecito supporre che attività di questo tipo acquisteranno sempre maggiore rilievo. Sarebbe inoltre opportuno istituire tirocini regolari per gli assistenti parlamentari turchi presso i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. Infine andrebbero incoraggiati gli scambi tra le sezioni giovanili e femminili dei partiti politici turchi e dell'UE.

Istituzioni dell'UE quali il Comitato economico e sociale europeo (CESE) hanno contribuito attivamente a creare legami con la Turchia. Già dieci anni fa il CESE ha istituito un comitato consultivo congiunto con la Turchia al fine di promuovere il dialogo e la cooperazione bilaterale tra gruppi di interesse socioeconomici. Il comitato consultivo ha fornito un apporto decisivo al dialogo tra le società civili e continuerà a sviluppare iniziative specifiche volte a rafforzare tale dialogo. Un ruolo analogo dovrebbe essere svolto dal Comitato delle regioni, con particolare riguardo alla promozione del dialogo tra comunità locali in Turchia e negli Stati membri.

2.2.3. Attività in corso finanziate dall'Unione europea

2.2.3.1. Sviluppo della società civile

Negli ultimi anni si è assistito in Turchia a uno straordinario sviluppo della società civile. ONG operanti in molteplici settori hanno assunto crescente rilevanza, aspirando a divenire centri di influenza sociale e politica. L'Unione europea attua dal 2001 un programma di sviluppo della società civile, una delle cui componenti principali è diretta a rafforzare lo sviluppo delle ONG in Turchia⁸. Anche l'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo pone l'accento sulla Turchia e promuove lo sviluppo delle ONG attraverso microprogetti e macroprogetti. Nell'ambito del programma di assistenza finanziaria preadesione per la Turchia attuato dall'UE, il rafforzamento della libertà di associazione e lo sviluppo della società civile continueranno a costituire obiettivi prioritari per i futuri esercizi di programmazione. Per il 2005 è stata assegnata a questo settore una dotazione di 8 milioni di euro.

⁸

In tale contesto, ad esempio, è stato istituito un centro per lo sviluppo della società civile (civil society development centre - CSDC) destinato a fornire sostegno e assistenza alle ONG e sono stati finanziati diversi programmi di microprogetti, quali l'Iniziativa civica locale (Local Civic Initiative) e il dialogo civico Grecia-Turchia (Greek-Turkish Civic Dialogue).

2.2.3.2. Dialogo sociale, occupazione e affari sociali

Le parti sociali e le ONG operanti in campo sociale svolgono un ruolo cruciale nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione comunitaria in materia di diritto del lavoro, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, parità di genere e non discriminazione⁹. Esse partecipano inoltre attivamente al processo di definizione, attuazione e sorveglianza delle strategie e delle politiche nei settori dell'occupazione e dell'integrazione e protezione sociale. Per questo motivo la Commissione ha sempre dedicato grande attenzione allo sviluppo dei contatti con le parti sociali e con le organizzazioni della società civile impegnate in Turchia sul fronte sociale, nel preciso intento di favorire un ravvicinamento alle norme comunitarie e garantire il pieno rispetto dei diritti sindacali quali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

La Commissione continuerà a stabilire stretti contatti e a promuovere attività di rete con tali organizzazioni in Turchia. Essa intende inoltre rafforzare la partecipazione di tale paese ai programmi comunitari in questo settore. La Turchia partecipa già ai programmi comunitari dedicati alla parità di genere, alla lotta contro la discriminazione e l'esclusione sociale e alle misure di incentivazione dell'occupazione. Essa dovrebbe essere coinvolta a pieno titolo in tutti i settori della cooperazione transnazionale, cosa che consentirebbe agli organismi turchi di rispondere direttamente ad inviti aperti a presentare proposte e permetterebbe di sfruttare appieno il potenziale offerto da tali programmi per la promozione del dialogo tra le società civili. Per finanziare il conseguente aumento del contributo finanziario della Turchia dovrebbero essere stanziati fondi di preadesione.

2.2.3.3. I programmi comunitari Socrates, Gioventù, Leonardo da Vinci

Le azioni nel settore dell'istruzione e della formazione rappresentano con tutta probabilità lo strumento più efficace per avvicinare i cittadini e rafforzare la conoscenza e la comprensione reciproche. Dall'aprile 2004 la Turchia partecipa come membro a pieno titolo ai programmi comunitari *Socrates*, *Gioventù* e *Leonardo da Vinci*. Il programma *Socrates* mira a rafforzare la dimensione europea dell'istruzione promuovendo progetti transnazionali e incoraggiando la mobilità dei docenti e degli studenti a tutti i livelli di istruzione (insegnamento scolastico, insegnamento superiore e istruzione degli adulti) nei paesi partecipanti. Il programma *Gioventù* offre l'opportunità ai giovani, ai giovani lavoratori e alle organizzazioni giovanili di effettuare scambi transnazionali e attività educative non formali. Infine, il programma di formazione professionale *Leonardo da Vinci* promuove la cooperazione transnazionale tra soggetti istituzionali nel settore della formazione professionale, al fine di rafforzare la mobilità, promuovere l'innovazione e migliorare la qualità della formazione.

L'elevato numero di candidature e di partecipanti registrato nel primo anno e l'aumento considerevole delle candidature presentate a seguito degli inviti a presentare proposte per il 2005 dimostrano il forte interesse del pubblico per questo tipo di programmi. Il numero totale di beneficiari dei tre programmi in Turchia per il primo anno di partecipazione è stimato a 9 000 persone. L'Agenzia nazionale turca prevede di raddoppiare tale cifra annuale entro il 2006. La posta in gioco e il potenziale di questi tre programmi sono significativi per la

⁹ Il dialogo sociale è parte integrante dell'*acquis* comunitario in campo sociale. Le parti sociali svolgono un ruolo privilegiato nel processo legislativo a livello dell'Unione grazie alla procedura di consultazione obbligatoria prevista all'articolo 138 del trattato e alla possibilità di stipulare accordi che possono essere attuati attraverso direttive del Consiglio. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile hanno inoltre una funzione cruciale nel coordinamento delle politiche in materia di occupazione, integrazione sociale e protezione sociale.

Turchia, che conta 17 milioni di alunni e studenti. È inoltre necessario intensificare gli sforzi per garantire la reciprocità dei programmi, in quanto nel 2004 il numero di studenti recatisi in Turchia in provenienza da altri paesi è rimasto assai limitato. Per la partecipazione della Turchia ai tre programmi è stato stanziato nel 2005 un importo complessivo di circa 30 milioni di euro (di cui quasi 2/3 provenienti dai fondi di preadesione comunitari e 1/3 dal bilancio nazionale turco). La Commissione incoraggerà la Turchia a rafforzare la propria partecipazione a questi programmi, considerando ad esempio la possibilità integrare le borse di studio esistenti mediante un finanziamento supplementare erogato dal fondo di preadesione.

2.2.3.4. Altre azioni promosse nel settore universitario

Il programma Jean Monnet, gestito dalla delegazione della Commissione di Ankara, finanzia borse di studio post-laurea intese a migliorare le conoscenze degli studenti turchi in materia di integrazione europea e a rafforzare i legami tra cittadini turchi ed europei. Questo programma, avviato circa 15 anni fa, ha permesso a centinaia di giovani turchi di familiarizzarsi con le tematiche connesse alla civilizzazione e all'integrazione europea, contribuendo a rafforzare i legami tra gli istituti accademici in Turchia e nell'Unione europea. La Commissione intende dare ulteriore impulso a tale programma aumentandone la dotazione di bilancio. In tale contesto si esamineranno ulteriori iniziative, come l'istituzione di un'Associazione Alumni Jean Monnet e l'estensione del programma ai cittadini comunitari interessati a effettuare soggiorni di studio in Turchia.

L'azione Jean Monnet "Insegnamenti sull'integrazione europea nelle università", gestita dalla Commissione europea (DG Istruzione e cultura), è un'iniziativa aperta a Stati membri e non membri. Essa mira a promuovere l'eccellenza accademica nel settore dell'integrazione europea e a stimolare nelle università la riflessione sulle priorità attuali della politica di integrazione europea. Nell'ambito di tale iniziativa si organizzano conferenze ad alto livello e gruppi tematici con la partecipazione di professori Jean Monnet ed esponenti del mondo politico e della società civile. Le università turche contano attualmente 7 cattedre e 26 moduli o corsi Jean Monnet. La Commissione invita le università turche a rafforzare la loro partecipazione a questa iniziativa, affinché tra il mondo accademico turco e le università dell'Unione sia possibile intensificare il dibattito sulle problematiche connesse all'integrazione europea.

2.2.3.5. Risorse umane e azioni di mobilità nel settore della ricerca (azioni Marie Curie)

Nell'ambito della piena partecipazione della Turchia ai programmi quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, le azioni Marie Curie offrono un insieme coerente di programmi strutturati di mobilità destinati ai ricercatori, volti essenzialmente allo sviluppo e al trasferimento di competenze nel settore della ricerca, al consolidamento e all'ampliamento delle prospettive di carriera dei ricercatori e alla promozione dell'eccellenza nella ricerca europea.

3. NUOVE ATTIVITÀ

Le nuove attività illustrate nel prosieguo sono destinate ad integrare le azioni già esistenti. Tuttavia lo sviluppo del dialogo tra le società civili è un processo a lungo termine, che accompagnerà i futuri negoziati di adesione. Non è quindi possibile definire sin d'ora la precisa portata di tale dialogo, la cui evoluzione dipenderà dai bisogni e dalle proposte formulate dalla società civile.

In tutte queste attività alla Commissione europea competerà il compito di agevolare e sostenere i progetti elaborati nell'ambito del dialogo tra le società civili. Essa contribuirà inoltre a promuovere i risultati dei progetti. Saranno tuttavia gli attori della società civile a dover prendere l'iniziativa delle azioni da realizzare, selezionando temi specifici da sviluppare e svolgendo un ruolo attivo nella costruzione del dialogo.

3.1. Croazia

Nel caso della Croazia l'evoluzione del dialogo tra le società civili dipenderà da una serie di fattori, tra cui l'approfondimento delle relazioni con l'UE, il rafforzamento della cooperazione regionale e l'esito del processo di riconciliazione all'interno della regione. Diverse attività già in corso o di prossima realizzazione, già illustrate nei capitoli che precedono per quanto riguarda la Turchia, potrebbero essere avviate o ulteriormente sviluppate con la Croazia. Sarebbe proficuo, ad esempio, intensificare il dialogo con la società civile croata in settori più direttamente interessati dall'impatto concreto del processo di adesione. Ciò favorirebbe una migliore comprensione dei vantaggi e delle problematiche connesse all'integrazione europea e stimolerebbe un dibattito sui valori fondamentali dell'Unione. A tal fine dovrebbero essere incoraggiati i contatti tra parti economiche e sociali, ONG, organizzazioni professionali e imprenditoriali e mass media dell'UE e della Croazia, favorendo la partecipazione di altri importanti soggetti della società civile, quali ad esempio le comunità religiose.

3.2. Turchia

3.2.1. ONG, parti sociali e organizzazioni professionali

3.2.1.1. Forme di associazione a lungo termine

Sulla base dell'esperienza acquisita nella promozione dello sviluppo della società civile in Turchia, la Commissione istituirà un programma specifico di sovvenzioni destinato a fornire alle ONG e ad altre organizzazioni della società civile l'assistenza necessaria per cofinanziare progetti di scambi bilaterali con organizzazioni dello stesso tipo negli Stati membri, al fine di migliorare la conoscenza reciproca e promuovere la cooperazione mediante, in particolare, lo scambio delle migliori pratiche.

Questo maggiore coinvolgimento a livello internazionale dovrebbe altresì rafforzare le ONG turche e favorirne una partecipazione più fattiva al dibattito europeo. A tale dibattito con i partner dell'UE dovrebbero essere particolarmente incoraggiate a partecipare le organizzazioni operanti in settori chiave quali quello della gioventù, della parità di genere, dell'ambiente, dei diritti dei consumatori, dei diritti culturali, civili e umani e della lotta contro l'esclusione sociale e la discriminazione in tutte le sue forme. Dovranno essere privilegiati i progetti volti ad instaurare relazioni a lungo termine tra associazioni di ONG turche e dell'UE. Si presterà inoltre particolare attenzione affinché tra i responsabili e i partner dei progetti siano incluse le ONG fino ad ora scarsamente rappresentate nei progetti finanziati dall'Unione o che hanno sede in regioni periferiche.

Il dialogo tra le società civili coinvolgerà inoltre in modo crescente operatori economici, organizzazioni professionali e parti sociali in Turchia e nell'Unione. A tale riguardo la Commissione fornirà il proprio sostegno a forme di associazione a lungo termine tra organismi turchi e dell'UE. Saranno inoltre promosse associazioni tra organizzazioni settoriali e tra organismi nazionali turchi e i loro omologhi negli Stati membri dell'Unione. Particolare impulso dovrebbe essere dato agli scambi in settori quali l'agricoltura, il settore giudiziario, il

settore degli avvocati e le relative associazioni e gli organismi operanti per la promozione delle pari opportunità.

3.2.1.2. Parità di genere

Nel creare legami più stretti tra le organizzazioni operanti in Turchia e nell'Unione a difesa dei diritti delle donne e delle pari opportunità, il dialogo tra le società civili contribuirà a rafforzare la posizione e la partecipazione delle donne turche in tutti i settori della società e consentirà di affrontare altri problemi, quali la violenza domestica, come sottolineato nelle raccomandazioni della recente relazione del Parlamento europeo sul ruolo delle donne in Turchia nella vita sociale, economica e politica¹⁰. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla rappresentanza delle donne nel mercato del lavoro e nel processo politico decisionale, sia a livello nazionale o regionale che a livello locale. La Commissione cercherà di integrare la dimensione dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità in tutte le attività contemplate dalla presente comunicazione.

3.2.2. Consiglio delle imprese UE-Turchia

Il settore delle imprese ha svolto un ruolo determinante nei recenti negoziati, sviluppando i flussi commerciali e gli investimenti bilaterali, agevolando gli scambi e migliorando la conoscenza reciproca. Sarà pertanto valutata la possibilità di istituire un consiglio delle imprese UE-Turchia sull'esempio di progetti analoghi realizzati con successo nei paesi candidati dell'Europa centrale nel corso dei negoziati di adesione. Punto di incontro e di scambio per le principali società dell'UE operanti in Turchia e le loro omologhe turche, il consiglio delle imprese fungerebbe da collegamento tra le istituzioni europee e le associazioni imprenditoriali locali, consentendo di potenziare gli scambi e gli investimenti.

3.2.3. Comunità locali e gemellaggi fra città

La cooperazione transnazionale tra comunità locali costituisce un elemento determinante per consolidare la pace, la stabilità e la democrazia. Dalla fine della seconda guerra mondiale si è andata sempre più affermando in Europa la pratica del gemellaggio tra comuni come strumento per superare gli antichi conflitti tra paesi vicini, avvicinare i cittadini e rafforzare i legami tra i popoli. Attualmente sono quasi 13 000 i comuni che hanno istituito gemellaggi nell'Unione europea (compresi i nuovi Stati membri).

Nel caso della Turchia, benché negli ultimi anni siano stati realizzati alcuni gemellaggi con città dell'Unione, manca un quadro generale che consenta di sviluppare ulteriormente tale importante strumento di cooperazione. Nell'ambito del dialogo tra le società civili, la Commissione esaminerà le modalità per promuovere la pratica del gemellaggio tra città turche e dell'Unione, al fine di migliorare la conoscenza reciproca, sviluppare programmi congiunti, organizzare seminari su temi di interesse comune e incoraggiare la partecipazione della popolazione locale. Per quanto riguarda le altre attività contemplate dalla presente comunicazione, si cercherà in modo particolare di coinvolgere le comunità locali delle regioni periferiche o svantaggiate.

Per il periodo 2007-2013 la Commissione ha proposto un programma comunitario dal titolo "Cittadini per l'Europa" per la promozione della cittadinanza europea attiva. Esso incoraggerà

¹⁰ Progetto di relazione del Parlamento europeo (A6-0175/2005) def.

la cooperazione tra cittadini e organizzazioni della società civile di diversi paesi, ponendo l'accento sugli scambi transnazionali, in particolare tra cittadini e organizzazioni degli Stati membri attuali e futuri. Il 40% della dotazione di questo programma sarà destinato a progetti di gemellaggio e a favore dei cittadini. La Turchia potrebbe parteciparvi conformemente alle condizioni generali stabilite dall'accordo quadro relativo alla sua partecipazione ai programmi comunitari, beneficiando di un finanziamento parziale erogato dal fondo di preadesione.

3.2.4. Scambi tra giovani, studenti e professionisti

La Commissione porrà l'accento sullo sviluppo degli scambi tra Stati membri e paesi candidati in questo settore, rafforzando la loro partecipazione ai programmi di scambio dell'UE attualmente in corso, come descritto più avanti. Essa lancerà inoltre un'ampia consultazione con le scuole e le università in Turchia e all'interno dell'Unione, al fine di avviare nuove iniziative nel settore considerato.

Nel settore scolastico la Commissione valuterà se i meccanismi esistenti sono sufficienti per raggiungere tutti i gruppi bersaglio. Ad esempio, un maggiore sostegno potrebbe essere destinato agli scambi di studenti del ciclo secondario o a progetti intesi a favorire una più ampia conoscenza della storia dei paesi interessati. Sarà inoltre valutata la possibilità di realizzare attività on line per studenti di età inferiore a 18 anni, quali la partecipazione a dibattiti in rete sui negoziati di adesione all'UE.

La Commissione intende incoraggiare una più stretta cooperazione istituzionale tra le università dell'Unione e della Turchia che, oltre allo scambio di esperienze e allo sviluppo di piani di studio, consenta la creazione di istituti accademici comuni aperti agli studenti di entrambe le parti. Tali istituti dovrebbero realizzare attività didattiche e di ricerca sull'identità, la storia, la cultura e la civilizzazione della Turchia e dell'Unione europea ed elaborare programmi di studio sull'integrazione europea. In tale contesto la Commissione potrebbe sostenere l'istituzione di succursali locali di istituti accademici particolarmente prestigiosi della Turchia e dell'UE. In alternativa, essa potrebbe promuovere una più intensa cooperazione tra istituti accademici turchi specializzati nel settore degli studi europei ed istituti analoghi dell'Unione europea, in vista della possibile creazione di dipartimenti o istituti comuni.

La Commissione incoraggerà inoltre la cooperazione diretta tra istituti di insegnamento superiore nell'Unione europea e in Turchia, segnatamente nei settori del diritto, dell'economia e delle scienze sociali e storiche, vale a dire nelle discipline pertinenti per il dialogo tra l'UE e la Turchia. In tutti questi settori saranno finanziati i lavori di ricerca e le pubblicazioni realizzate congiuntamente da accademici turchi e dell'UE, come pure dibattiti, seminari e conferenze. Saranno altresì promosse attività di sensibilizzazione intese a divulgare i risultati delle ricerche. Infine la Commissione valuterà la possibilità di sviluppare un programma di stage di breve durata per consentire scambi di giovani professionisti nei diversi settori.

3.2.5. Scambi culturali

Lo sviluppo di scambi interculturali, elemento fondamentale del dialogo tra le società civili, costituirà una linea d'azione prioritaria. Nel quadro della nuova generazione dei programmi comunitari *European Horizons* e *Mosaic*, attualmente confluiti in un unico programma e gestiti dalla delegazione CE di Ankara, la Commissione promuoverà la cooperazione transfrontaliera tra le ONG turche e le loro omologhe dell'UE operanti nel settore artistico e culturale. Ciò comprenderà, ad esempio, il finanziamento di seminari e forum culturali on line

gestiti in modo congiunto. Potranno essere attuati due tipi di iniziative: attività dedicate ai giovani e giovanissimi (come l'orchestra giovanile turco-europea, che beneficia già del sostegno comunitario) e una serie più ampia di azioni rivolte agli adulti, che vanno dalle arti figurative alla formazione in campo culturale, dal patrimonio alla cultura popolare.

La Commissione promuoverà inoltre manifestazioni culturali periodiche quali esposizioni, festival, conferenze o scambi di artisti, al fine di far conoscere l'arte turca nell'Unione europea e viceversa. Essa intende anche istituire un premio culturale UE-Turchia e incoraggiare la partecipazione di artisti turchi ai concorsi culturali della Comunità europea. Infine la Commissione fornirà un sostegno fattivo alle ONG turche operanti in campo culturale affinché stabiliscano contatti con reti e partner dell'UE e fornirà loro informazioni riguardanti le possibili forme di cooperazione transfrontaliera.

3.2.6. Partecipazione ai programmi comunitari *Cultura e Media*

Attualmente la Turchia non prende parte a due programmi comunitari che potrebbero notevolmente contribuire alla promozione delle relazioni UE-Turchia in due settori fondamentali: i programmi *Cultura 2000* e *MEDIA Plus*. *Cultura 2000* sostiene progetti di cooperazione in tutti i settori dell'arte e della cultura (arti dello spettacolo, arti plastiche e visive, letteratura, patrimonio culturale, storia della cultura, ecc.). *MEDIA Plus* mira invece a rafforzare la competitività del settore audiovisivo europeo attraverso una serie di misure di sostegno, tra cui azioni di formazione destinate ai professionisti del settore, progetti di produzione (lungometraggi, telefilm, documentari, film d'animazione e nuovi media), distribuzione e promozione di opere audiovisive.

La Commissione è favorevole alla partecipazione della Turchia a *Cultura 2000* e ai programmi successivi, soprattutto per rafforzare il dialogo interculturale UE-Turchia e promuovere la conoscenza reciproca. Essa incoraggia inoltre la partecipazione della Turchia a *MEDIA Plus*, in particolare per favorire la produzione di prodotti televisivi e cinematografici aventi un contenuto europeo. Tuttavia, come stabilito dal pertinente fondamento giuridico, la partecipazione dei paesi candidati al programma *MEDIA* è subordinata all'esame della compatibilità della legislazione nazionale con la legislazione comunitaria applicabile al settore audiovisivo. La Commissione ha invitato le autorità turche ad allineare quanto prima la loro legislazione a quella comunitaria, affinché possano beneficiare delle possibilità offerte dal programma *MEDIA*.

3.2.7. Formazione linguistica

Uno degli ostacoli principali al rafforzamento della cooperazione tra le organizzazioni della società civile della Turchia e dell'UE, con particolare riguardo a quelle con sede nelle province turche maggiormente periferiche, è la scarsa conoscenza delle lingue straniere. Tale problema riguarda la maggior parte delle ONG, anche in campo culturale, ed interessa tutti i settori contemplati dalla presente comunicazione. La Commissione sosterrà pertanto le attività finalizzate all'apprendimento delle lingue e alla promozione dell'interpretazione e della traduzione dal turco e verso il turco. Essa collaborerà con gli istituti culturali degli Stati membri per favorire l'apprendimento delle lingue e identificherà i settori prioritari.

3.2.8. Promozione di dibattiti pubblici (anche in rete)

Per migliorare la conoscenza reciproca la Commissione si adopererà per stimolare un dibattito pubblico, cui partecipino soggetti di entrambe le parti, sull'allargamento, le prospettive di

adesione della Turchia e tutte le questioni culturali, politiche e istituzionali connesse al dialogo tra le società civili. Importanti opinionisti dei paesi candidati e dell'UE saranno invitati a partecipare a dibattiti multimediali negli Stati membri, aperti alle ONG e ai privati cittadini e diretti a sensibilizzare l'opinione pubblica e a stimolare il dialogo.

Sarà inoltre incoraggiata la creazione di piattaforme Internet per consentire lo sviluppo di un dibattito virtuale sulle questioni attinenti al dialogo tra le società civili. È prevista la realizzazione di un sito Web che fornirà informazioni sulla Turchia, sull'allargamento e sulle attività promosse nell'ambito del dialogo tra le società civili, con link verso ONG, scuole, università e centri di ricerca. Saranno periodicamente organizzate "chat" su tematiche connesse all'adesione, con la partecipazione dei principali attori in questo settore e di tutti i soggetti interessati.

3.2.9. Mass media

Il costante lavoro di informazione e comunicazione dell'Unione europea sulla Turchia sarà rafforzato e intensificato, soprattutto per migliorare la conoscenza delle attività inerenti al dialogo tra le società civili promosse in altri settori, ponendo l'accento sulla componente audiovisiva. La Commissione parteciperà al finanziamento di programmi televisivi destinati ad illustrare vari aspetti della vita e della società in Turchia e nei paesi dell'UE e a fornire al pubblico turco informazioni sull'Unione, la legislazione e le politiche comunitarie. Tali programmi saranno destinati al grande pubblico sia nell'UE che in Turchia, e segnatamente alle comunità di immigranti turchi presenti nei paesi dell'Unione. Particolare attenzione sarà dedicata ai programmi realizzati da media regionali e locali. Saranno inoltre promossi progetti di cooperazione tra emittenti televisive turche ed europee per la realizzazione di programmi comuni.

3.2.10. Scambi e azioni di sensibilizzazione nel settore giornalistico

Sarà istituito un programma di seminari per giornalisti turchi ed europei inteso a consentire un approfondimento delle tematiche connesse all'adesione della Turchia, una maggiore comprensione reciproca e lo scambio delle migliori prassi.

Tale programma potrebbe essere realizzato con il sostegno di associazioni di giornalisti e di altre organizzazioni senza fini di lucro dell'Unione europea. Tuttavia, per rafforzare l'impatto del programma negli Stati membri, la Commissione porrà l'accento sullo sviluppo di contatti diretti tra organizzazioni professionali di giornalisti in Turchia e nei paesi dell'Unione, segnatamente mediante scambi e seminari congiunti. Il programma potrebbe essere articolato su due assi principali, il primo destinato ai giovani giornalisti e il secondo incentrato su incontri regolari ad alto livello tra i principali esponenti della stampa turca e comunitaria e i dirigenti politici dell'Unione e degli Stati membri.

3.2.11. Comunità e associazioni religiose

Come indicato nella raccomandazione della Commissione dell'ottobre 2004, il dialogo tra le società civili dovrebbe vertere anche su questioni religiose. Sarà pertanto incoraggiato un dialogo aperto, regolare e trasparente con le chiese ed altre associazioni, comunità o organizzazioni religiose, nel pieno rispetto dell'identità e del contributo di ciascun partecipante.

Dagli anni '80 la Commissione europea promuove un dialogo sull'integrazione europea tra le chiese e le religioni dei paesi candidati all'adesione e degli Stati membri dell'Unione, da un lato, e le istituzioni comunitarie dall'altro. Sono sempre più numerose le organizzazioni religiose che hanno nominato rappresentanti a Bruxelles affinché prendano parte a tale processo, che potrebbe fornire un contributo significativo allo sviluppo di questa componente del dialogo.

4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

4.1. Consultazione di personalità autorevoli

Prima di formulare proposte di azioni future, la Commissione consulterà regolarmente personalità di spicco dell'Unione e della Turchia, scelte per le loro competenze nelle relazioni turco-europee e per il loro impegno nella società civile. Tali soggetti saranno inoltre invitati a partecipare a conferenze, seminari ed altre manifestazioni organizzate nell'ambito del dialogo tra le società civili.

4.2. Sostegno finanziario

In linea di principio, le attività proposte nella presente comunicazione saranno cofinanziate dal bilancio di preadesione per ciascuno dei paesi candidati, conformemente alle norme e alle procedure vigenti. Alcune manifestazioni e attività potranno inoltre essere finanziate da gruppi di media, associazioni professionali, partiti sociali, istituti culturali e, più generalmente, da organismi pubblici o privati. La Commissione potrà dare il proprio sostegno alle iniziative conformi agli obiettivi del dialogo tra le società civili. Saranno mantenute e rafforzate le attività bilaterali e multilaterali sponsorizzate e finanziate dall'UE e dai governi dei paesi candidati.

Per il finanziamento delle attività dedicate alla Turchia, l'UE si avvarrà della dotazione disponibile nell'ambito del programma di assistenza preadesione per tale paese, che passerà da 300 milioni di euro nel 2005 a 500 milioni di euro nel 2006. La Commissione cercherà di stanziare i fondi necessari per le attività previste nell'ambito del dialogo tra le società civili, aumentando in questo modo la quota delle attività attualmente comprese nella rubrica "dialogo politico e culturale" del documento di programmazione dell'assistenza finanziaria preadesione. Secondo stime provvisorie, alle attività relative al dialogo tra le società civili, compresa la partecipazione a programmi comunitari, dovrà essere assegnata una quota pari all'8-10% della dotazione annuale disponibile. Per l'esercizio di programmazione 2006 si prevede un importo totale di 40 milioni di euro.

Per il finanziamento dei programmi comunitari i paesi candidati forniscono un contributo al bilancio. Tale contributo proviene in parte dal bilancio nazionale dei singoli paesi e in parte dai fondi di preadesione. Al fine di rafforzare la partecipazione ai programmi in corso, la Commissione provvederà affinché in futuro sia assegnata a tale capitolo una quota adeguata degli aiuti di preadesione. A breve termine potranno essere contemplate altre forme di finanziamento supplementare. La Commissione incoraggerà inoltre i paesi candidati a partecipare ai programmi di cui non fanno ancora parte e fornirà il sostegno eventualmente necessario per garantire il corretto ed efficace funzionamento di tali programmi. Nel caso di altre attività specifiche la Commissione potrà concedere, se necessario, sovvenzioni dirette a singoli beneficiari ai fini del conseguimento di obiettivi specifici nell'ambito del dialogo tra le società civili, nel rispetto del regolamento finanziario e delle relative modalità di esecuzione.

Un obiettivo comune alla strategia di comunicazione sull'allargamento e al dialogo tra le società civili è il rafforzamento del dibattito pubblico sui futuri allargamenti nell'UE e nei paesi candidati. Pertanto tale strategia promuoverà il dialogo tra le società civili sotto diversi aspetti. A tal fine potranno essere utilizzati i fondi destinati alle attività di comunicazione e informazione assegnati alle delegazioni presenti nei paesi candidati e la dotazione del programma PRINCE per l'allargamento, incentrato su azioni all'interno dell'Unione europea.

Per la gestione e l'attuazione dei progetti riguardanti il dialogo tra le società civili la Commissione si avvarrà di strutture e risorse esistenti, sia a Bruxelles che nelle delegazioni CE nei paesi candidati, nonché di organismi competenti presenti in tali paesi. La possibilità di creare ulteriori strutture specifiche sarà presa in considerazione solo se i futuri sviluppi ne riveleranno la necessità. A tal fine potranno fungere da esempio le fondazioni attualmente impegnate nella promozione della conoscenza reciproca e degli scambi culturali tra l'Unione europea ed altre regioni del mondo.

4.3. La questione dei visti

I cittadini turchi sono attualmente soggetti all'obbligo del visto: ciò può limitare notevolmente la partecipazione ad alcune delle attività contemplate dalla presente comunicazione, soprattutto in caso di aumento significativo delle domande di visto in tempi relativamente brevi. Sarebbe quindi auspicabile snellire ulteriormente le procedure di rilascio dei visti per i partecipanti al dialogo tra le società civili. Affinché tale dialogo possa svolgersi in modo efficace è necessaria la piena collaborazione degli Stati membri (cui compete il rilascio dei visti) per garantire che i soggetti interessati possano ottenere i visti in tempo utile e senza dover produrre un numero eccessivo di documenti giustificativi.

5. MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE

La presente comunicazione costituisce solo un primo passo verso il rafforzamento del dialogo fra le società civili della Turchia, della Croazia e dell'UE. Poiché tale dialogo andrà di pari passo con i negoziati di adesione, le esigenze e gli obiettivi cui esso risponde sono destinati ad evolversi nel tempo, con la conseguente possibile necessità di un riorientamento.

La Commissione procederà a un monitoraggio regolare delle attività svolte e dei risultati conseguiti. Le relazioni periodiche sulla Turchia, pubblicate annualmente, comprenderanno una sezione specificamente dedicata al dialogo tra le società civili, in cui saranno illustrate le attività e i risultati principali. Inoltre il portale *Europa* conterrà una sezione destinata ad informare il pubblico sui progetti e sulle iniziative in corso di realizzazione nel settore considerato.

A parte i risultati di ampi sondaggi d'opinione sul sostegno dei cittadini a favore dell'allargamento, mancano informazioni fattuali sulle relazioni culturali fra la Turchia e l'Unione europea e sulle loro percezioni reciproche. Per colmare tale lacuna la Commissione procederà a un monitoraggio più efficace e regolare delle società civili in Turchia e nell'UE e dei rispettivi atteggiamenti, al fine di meglio orientare la futura strategia del dialogo. Infine non è esclusa la possibilità di commissionare uno studio specifico sulle percezioni reciproche dell'Unione europea e della Turchia.